

Senza freni

LORENZETTO

L'abitacolo oltre il muro del suono



■ **Stefano Lorenzetto**
Giornalista
e scrittore,
graffiante
osservatore
di costumi
(e malcostumi)
nazionali.



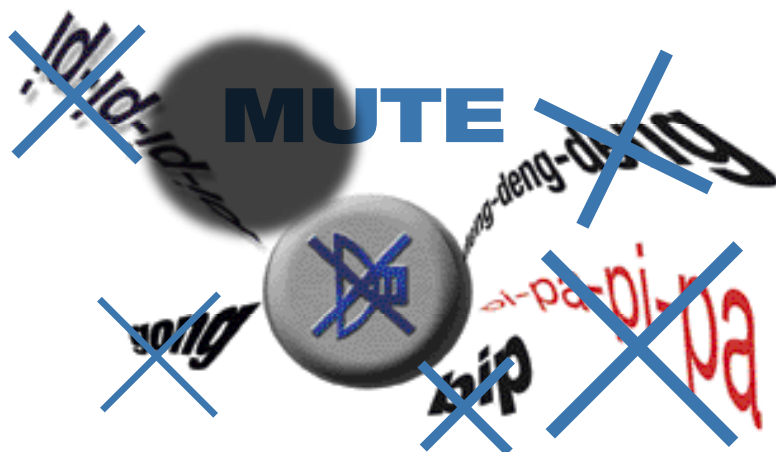
CONCERTINO DA... VOLANTE
È in costante aumento il numero dei dispositivi di bordo che, per segnalare al conducente il loro inserimento o disinserimento, emettono un avviso acustico.

Dal tempio egiziano di Karnak ai castelli della Loira in Francia, fino a qualche anno fa andavano assai di moda i cosiddetti spettacoli «sons et lumières», suoni e luci, invero molto suggestivi. Oggidi basta accomodarsi in quel salottino che è diventata l'automobile per avere il medesimo appagamento dei sensi. Soprattutto dell'udito. Non vorrei contraddire quanto ho scritto il mese scorso in questa rubrica a proposito dell'utilità della videografica e dell'informatica per una guida più sicura e anche più piacevole. A me il cruscotto trasformato in cockpit piace da morire e soffro quando certi meccanici ne disprezzano l'aspetto aeronautico parlando di «effetto albero di Natale». **Confesso d'essere attratto dalla strumentazione delle Lexus, retroilluminata, e dalla luce azzurrognola, molto vicina all'ultravioletto, che promana dai tachimetri delle VW.** Ma quando nel libretto delle istruzioni di un'Audi trovi richiamata 81 volte la dizione «segnale acustico», qualche interrogativo cominci a portelo. Innanzitutto i suoni dell'auto non sono tutti uguali. C'è - leggo - il «gong», c'è il «bip», c'è il «cicalino». Peccato solo che non ci sia Karlheinz Stockhausen

al volante, l'unico in grado di decifrare a colpo sicuro le diverse tonalità, ora sincopate, ora solfeggiate, ora appena accennate. In retromarcia, mentre cerchi di capire se il «pi-pi-pi-pi» del Park distance control viene dal paraurti posteriore e il «pa-pa-pa-pa» da quello anteriore, o viceversa, da qualche parte vai a sbattere di sicuro. Ieri sera mi stavo avvicinando al muro del garage mentre mia moglie aveva già aperto il bagagliaio per scaricare la spesa: il concertino bitonale «pi-pa-pi-pa» era frastornante. Non c'è evento, interno o esterno all'abitacolo, che non dia luogo a un contraccolpo sonoro. Vado a memoria: indicatori di direzione, cinture di sicurezza non allacciate, riserva del carburante, freno di stazionamento tirato, segnalazione dei guasti, luci di posizione accese, sensori di parcheggio, superamento del limite di velocità, avviso di temperatura esterna prossima allo zero, allarme antifurto, conferme di set-up, memorizzazioni della radio, chiusura con il telecomando... Ho sicuramente dimenticato qualcosa. Non potendo arruolare la Filarmonica di Vienna, le Case si arrangiano con due o tre note musicali, sempre le stesse, variamente

miscelate; sonorità che corrispondono a monosillabi, al massimo bisillabi, e ti fanno sentire come Robinson Crusoe alle prese con i gorgheggi gutturali di Venerdì: difficile capire che cavolo vogliono dire. Gli studiosi dell'encefalo lo chiamano stress da multitasking: troppi avvisi uguale nessun avviso. La nostra povera mente, già provata dal logorio della vita moderna, non è proprio attrezzata per tener dietro a una tale messe d'informazioni concomitanti e indistinte. Consapevoli della nostra inadeguatezza, i progettisti cercano di aiutarci in vari modi. Esempio: l'accensione della spia, di solito gialla, che segnala l'imminente esaurimento del carburante è accompagnata da un fischio talmente improvviso e lacerante da farti ogni volta rischiare l'infarto. Al confronto il «bip» prolungato del sistema modulare di monitoraggio cardiorespiratorio, che certifica il decesso del paziente nei serial «E.R.» e «Dr. House», sembra una melodia di Mozart. Alzi la mano chi non ha avuto un improvviso trasalimento nell'udire un «deng-deng-deng» tanto ossessivo quanto d'ignota provenienza e non ha rapidamente passato in rassegna le seguenti ipotesi: 1) oddio, che cosa ho fatto! 2) telefono al concessionario che mi ha venduto la macchina; 3) accosto e consulto il manuale d'uso; 4) adesso smette. **Intendiamoci, un «deng» al momento giusto può essere persino provvidenziale. A me avrebbe evitato un trauma infantile.** Spiego subito. Una domenica mattina il maggiore dei miei fratelli, neopatentato, decise di farmi salire su una Fiat «850» presa a noleggio qualche giorno prima. Doveva riconsegnarla all'ufficio Hertz presso la stazione ferroviaria; di là saremmo poi ritornati a casa in autobus. Un viaggio degno di Magellano, per un bambino di dieci anni. Purtroppo lo facemmo con il freno a mano tirato. Un «deng» insistente o una spia lampeggiante avrebbero evitato lo spegnimento

del motore a ogni semaforo e la successiva ripartenza tra sobbalzi cavallini. E anche l'aerosol con i fumi del ferodo bruciato. **Sui nuovi modelli di auto qualche segnale acustico ogni tanto sparisce, chiaro sintomo dell'attenzione con cui l'industria automobilistica si preoccupa del nostro sistema nervoso.** È il caso del triplice «bip», opzionale, che un tempo sulle BMW avvertiva dello scoccare di ognuna delle 24 ore. Peccato averlo tolto proprio nel momento in cui la Rai ha imbastardito il segnale orario proveniente dall'Istituto Galileo Ferraris di Torino, quei sei impulsi severi che hanno accompagnato la nostra giovinezza e che davano la certezza del 60° minuto spaccato (adesso dal capoluogo sabauda giunge una cascata di «plin» e non capisci mai se è l'ora esatta oppure quella dell'acqua Rocchetta). Dalla presente disamina ho escluso l'universo acustico legato al navigatore satellitare, al sistema vocale interattivo e all'Active cruise control, non solo perché si tratta di optional piuttosto costosi, ma anche perché l'identificazione delle diverse fonti sonore varia troppo da modello a modello e ci sarebbe da perdere la testa per inventariarle tutte. Giusto per darvene un saggio: «una serie di segnali acustici a toni discendenti significa che il tag nome non è stato memorizzato», mentre «l'avvenuto riconoscimento del nome viene segnalato acusticamente da una serie di toni ascendenti». Per fortuna «il volume del segnale acustico può essere impostato secondo le proprie necessità tramite il menù Volume gong». Dopodiché tu colleghi al cellulare il Bluetooth (l'avvenuta connessione è annunciata da un «blll» che ricorda «Le mille bolle blu» di Mina), ma nessuno ti dice che il trillo degli Sms in arrivo non sarà amplificato. Risultato: scopri il messaggino dei tuoi cari, che alle 11 volevano sapere se eri arrivato sano e salvo a destinazione, solo quando rimetti l'auto nel box di casa: verso le 20. ●●●



MA STAI «MUTE»
Il tasto «mute», che si trova su tutti i telecomandi dei televisori, sogno degli automobilisti assillati dagli avvisori acustici della loro auto.

Passione Auto

L'irresistibile fascino delle BMW



■ La simpatica «Isetta», le seducenti «507» e «Serie 8»; la prestigiosa «Serie 6», la modaiole «X5», la raffinata «Z8», sino alle cattivissime «M». Sono solo alcuni dei modelli della saga BMW; nata nel 1916 per la produzione di motori aeronautici, la marca si fa notare soltanto nel 1928 rilevando la Dixi (divisione auto della Eisenach), titolare della licenza per la produzione sul suolo tedesco della Austin «seven», ribattezzata «3/15». La vettura è la prima delle tante e fortunate bavaresi descritte con dovizia di particolari nel libro «Le BMW di fascino: dalla 3/15 alle ultime cabrio», decimo volume della nostra collana intitolata «Passione auto», in edicola a 7,50 euro. Nelle sue 224 pagine troverete centinaia di fotografie, da quelle d'epoca virate seppia alle immagini scattate in digitale delle ultime produzioni. Oltre alle prove su strada pubblicate negli anni da «Quattroruote».